Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVI. 15 Giugno 1884. N. 12.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Da maestro a gendarme — Didattica: *La vita delle piante* — Materiali per una bibliografia scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — Cronaca: *Esami finali delle scuole secondarie; Escursioni scolastiche; Ticinesi ad Esposizioni estere; Feste di Ginevra; Emigrazione in America; Briciole.*

Da maestro a gendarme.

Qualche tempo fa m'abbattei nel giovane X, da alcuni anni docente patentato, che fece le sue prime prove in un comune di campagna con plauso generale della popolazione e dell'Autorità scolastica. In esso mi parve trovare gran parte degli elementi che fanno il *buon* maestro; e siccome l'ebbi già allievo di scuola maggiore, e lo tratto con affettuosa confidenza, osai ricordargli il Sodalizio del mutuo soccorso fra i docenti ticinesi, consigliandolo a farvisi inscrivere — consiglio che darei a tutti i giovani maestri che abbracciano la carriera per vocazione, e son decisi continuarla per la vita. Un lieve sacrificio annuo, tanto lieve da potersi sostenere anche dalle più ristrette fortune, dà diritto a vantaggi relativamente considerevoli pei casi di malattia o di vecchiaia o d'impotenza al lavoro.

Parlato così dei benefizi di quell'associazione, e dell'interesse che X. avrebbe avuto, a mio credere, nel parteciparvi, mi ebbi questa inattesa risposta: Il vostro consiglio, caro Maestro, è buono, e l'accetterei subito se intendessi di continuare a far l'insegnante. La professione mi piace, ma non mi dà per così dire, il pane cotidiano. Non aspetto che l'occasione d'un impiego

un po' meglio rimunerato. Iniziai pratiche per un posto nelle ferrovie. Se non l'ottengo..... mi fo gendarme!

Queste parole, profferite coll'accento della convinzione e dello sconforto, mi fecero penosa impressione. Balbettai alcuni di quegli argomenti comuni a cui si fa ricorso per ismuovere il prossimo da propositi che non ci garbano, o dissipare tristi idee che ingombrano la testa; tentai dipingere a colori di rosa la vita d'un maestro *chiamato* ed *eletto;* nulla valse a far mutare divisamento a quel giovine scoraggiato.

O nella Gotthardbahn, o nella Gendarmeria!

Nella prima, *transeat:* ci sono posti importanti e ben retribuiti, e di gradino in gradino un giovine d'ingegno e di volontà può salire anche ai più alti. Ma la seconda (così dicevo allora fra me stesso) non offre una prospettiva tale da allettare un maestro a cambiar la sua posizione con quella del gendarme.

D'allora in poi passarono alcuni mesi, il maestro non fu più veduto, e forse è passato al servizio ferroviario; ma ora m'avvedo che non era fuor di strada neanche quando volgeva le sue aspirazioni ad altra meta. Risulta infatti che, finanziariamente parlando, la condizione d'un gendarme è migliore di quella del maestro primario.

Chi non vuole prestar fede a me, pigli un giornale di quelli che han riferito gli atti del Gran Consiglio, e precisamente le risoluzioni della seduta del 2 maggio spirante, e troverà una parte della legge adottata per l'organamento della Gendarmeria ticinese.

Premetto, e desidero che i miei pochi lettori lo notino bene, che mio intendimento non è di censurare il legislatore, nè di dolermi coi nostri gendarmi, se si è pensato a compensarli per avventura un po' meno inadequatamente dei servigi che prestano alla società. Non voglio neppur affermare che il soldo accordato dalla nuova legge sia tale da permettere uno scialo anche moderato nel loro regime economico.

Il mio studio mira puramente a stabilire qualche confronto fra due pubblici funzionari — il docente ed il gendarme — senza lusingarmi che ciò possa giovare tanto presto a quello dei due che al paragone risulterà inferiore.

La legge scolastica vigente (1879-1882) prescrive un limite minimo di 600 franchi d'onorario per le scuole che durano più

di sei mesi e fino a dieci; di fr. 500 per quelle di sei mesi; ma per casi eccezionali questo limite può discendere ancor più basso, a giudizio del Consiglio di Stato; mentre per le maestre è già ammesso che l'onorario può essere di un quinto minore di quello dato ai maestri. Prendendo la media di fr. 628 come onorario annuo di ciascun maestro (1), stantechè non pochi comuni hanno sorpassato di qualche centinajo di franchi i prestabiliti *minimi*, e ripartendola sopra i 365 giorni dell'anno (pel bisestile concedo un *digiuno* generale di più.....), ottiensi il soldo quotidiano di fr. 1.72 (un franco e settantadue centesimi); e se vuolsi distribuirla soltanto sopra 10 mesi di sfibranti fatiche, mandando il maestro a digiunare per due mesi, o a far altro *mestiere*, potremo contargli giorno per giorno la bella sommetta di.... due franchi e sei centesimi (fr. 2.06).

La nuova legge sulla Gendarmeria fissa come segue il *soldo giornaliero* del personale componente quel Corpo:

Il comandante	riceve fr. 5;	cioè fr.	1825	all'anno
L'ufficiale amministratore	» 4	»	» 1460	»
Il sergente	» 3. 20	»	» 1168	»
Il caporale	» 2. 85	»	» 1040	»
Il gendarme	» 2. 70	»	» 985. 50	»

Non tenuto calcolo dell'anno bisestile.

Arrogi che alla seconda, terza, quarta e quinta rinnovazione di ferma, tanto pei graduati quanto pei sott'ufficiali, il soldo verrà aumentato di 20 centesimi al giorno; cosicchè alla quinta riuscirà di 80 centesimi al giorno più alto della prima ferma, ossia di fr. 292 all'anno.

Al comandante poi ed all'ufficiale d'amministrazione verrà inoltre corrisposta un'indennità di 4 franchi al giorno nelle visite ed ispezioni di loro istituto, oltre le spese effettive di trasferta. — E se un addetto al Corpo, nell'esercizio delle sue funzioni, venisse ferito in modo da non poter continuare nel servizio, compiuta la guarigione verrà licenziato, ed avrà diritto ad una gratificazione corrispondente alla sua paga *d'un anno*

---

(1) La *Statistica per l'Esposizione di Zurigo* dà al Ticino una spesa totale per 194 maestri di fr. 121,853, *media* fr. 628; per 285 maestre di fr. 131,530, *media* fr. 461.

per servizio prestato fino a dieci anni; ed a quella di *due anni* se ha un servizio maggiore. Se ne fosse conseguita la morte, detta gratificazione corrisponderà alla paga di due anni, e decade ai superstiti (?), ed in mancanza di questi ai genitori.

Tale la posizione fatta dalla legge ai gendarmi e loro graduati. Non dirò che la vita del gendarme sia per questo delle più rosee e seducenti; vengono anche per lui, e di spesso, i momenti critici, ed io non cambierei il mio abito ragnato colla sua divisa da festa, fosse purè la più gallonata. Ma non posso esimermi dal fare questa domanda: Nel trattamento pecuniario o salario giornaliero, quale dei due è più favorito? Certo il primo; il quale poi, per aspirare al suo posto, non ha d'uopo d'aver frequentato scuole maggiori e normali fino all'età di 17 e 18 anni, nè di possedere una patente: gli basta di *saper leggere e scrivere correntemente* (1), e prestare una cauzione di 200 franchi.

Chi invece assicura al maestro un soccorso se diviene ammalato, o impotente al suo ministero?.... che gratificazione è data a' suoi superstiti, se soccombe al peso del lavoro? La legge gli guarentisce *sino ad un mese* di supplenza, se ammalato, *da pagarsi dal comune* dove insegna; perdurando la malattia tocca a lui a provvedere. Ecco i suoi favori.

Ripensando al mio giovine X, devo proprio convenire che aveva studiato questa faccenda prima di me; e che il paragone l'aveva sedotto. Il che non è molto lusinghiero pel nostro paese; ed obbliga gli amici dell'educazione a riclamare in tono ancora più alto del solito dal legislatore, tali provvedimenti che tolgano al maestro la tentazione d'invidiare il pane del gendarme!

DIDATTICA.

La vita delle piante.

Che bel tempo stamane, che aria, che cielo! Dopo tanto penare era proprio necessaria una giornata come questa. Bello

(1) La vecchia legge, tuttora in vigore, sulla Gendarmeria ha *convenientemente* la lingua italiana. Forse uno svarione tipografico fe' dire e ripetere il poco felice *correntemente*. La pubblicazione officiale della nuova ne darà al caso la rettifica.

il sole coi suoi torrenti di luce, che ci ricreano tanto lo spirito, e ci fanno sentire migliori... Osservatelo... E tu, Cecco, donde tanta letizia?

— Non ve lo saprei dire, maestro. Mi sento l'animo tutto pieno di contento.... e volete che ve lo dica?

— Di' pure.

— Stamani che è una giornata sì bella e si gode tanto non si dovrebbe far lezione.

— Ti dispiace dunque stare in iscuola?

— A me piace moltissimo, ma in questo momento...

— Che cosa vorresti fare?

— Correre un pò per la campagna, bevere quell'aria che ci consola tanto....

— È proprio il mio pensiero, Cecco. Scendiamo in giardino, ed andiamo a godere un pò di questo sorriso di cielo. Che soavissimo olezzo... Qui, mettiamoci per questo viale... Vogliamo guardare un po' queste piante ed imparare qualche cosa. Fermiamoci...

— Carina questa pianticella colle sue verdi foglie.

— È una pianta di rosa.

— E darà delle rose?

— Certamente, quando verrà in fiore se ne avranno molte e bellissime.

— Qua, guardate quest'alberello di fico; conta appena un anno; fu piantato l'anno scorso. E questa pianta di rose quanto ti pare che abbia?... Ci ha un pajo di anni, eppure è più piccina. Ti fa meraviglia?... Di piante ve n'ha molte e tutte diversissime tra loro, e ognuna cresce e si sviluppa in modo speciale... Guarda in questo cespuglio, che cosa c'è?

— Le mammole.

— Cogline pure quante ne vuoi... Vedi, è una pianta anche essa. Potrebbe però crescere quanto questa rosa, quanto quel fico, ed il fico quanto la ramosa quercia, che è là in fondo al giardino? Potrebbe un cane crescere quanto un cavallo, una formica quanto un uccello?... A te Cencio, dammi codesta piantolina.

— Quale, questa che pare una pianta di viole.

— No, la pianta di rosa.

— E come darvela se sta infissa al suolo?

— E tu la sradichi, ci vuol tanto?... Ci vuole sforzo eh!

— Ve ne vuole tanto, non vuol venire...

— Smuovi, smuovi prima il terreno... Così... Provati ora...

— Eccola.

— Che cosa guardi? Forse vuoi sapere come s' è attaccato tutto questo terreno? Me lo sapresti indovinare? Togli, scuotila un pò colla mano....

— Curiosa davvero: quanti fili...

— È la radice. Se questa non fosse la pianta potrebbe stare infissa al terreno?... Potresti tu pensare una pianta che non abbia radice?.. Quale ti pare che debba essere più grande una radice di pero o quella di rosa?... Reggerebbero all' urto del vento impetuoso gli alberi, se non avessero profonde radici?... Avviene qualche volta che sono sradicati?.. Una pianta svelta, sradicata, che cosa diventa? Dimmi, una pianta cosiffatta potrebbe continuare a vivere?... Questa pianticella che or ora hai svelto che ti pensi tu che debba diventare, se si lasciasse così?

— Morrebbe.

— Morrebbe. Che cosa è dunque necessario, perchè una pianta possa vivere?

— È necessario che stia infissa al terreno, e vi sta mercè la radice.

— Ti pare che la radice sia buona soltanto a tener ritta la pianta e a proteggerla dagli urti?... To' questo coltello, fai a modo e incidi un po' il fusto. Che cosa si osserva?... Vedi tu qualche cosa di nuovo?

— Niente.

— Niente? Guarda meglio e troverai.

— Tranne quest'umore, che c'è di più?

— Ed è proprio quello che volevo sapere. Dimmi, ce l'hai messo tu nella pianta quest'umore?

— Io!

— Fosse piovuto dal cielo, e vi si fosse intromesso, ovvero qualche perditempo s'ha preso il gusto di venirlo a porre stanotte?... Tieni, incidi quest'altra piantolina: se ne trova umore?.. Tutte le piante ne hanno, ed in tutti i loro punti; come noi abbiamo il sangue; il sangue delle piante è appunto questo umore... Non mi sapete dir donde venga?... Le radici dove stanno?

— Appigliate al terreno.

— Com'è il terreno dove vive una pianta?... È arido forse?.. Quale il bisogno di inaffiare le piante?... Se manca l'acqua che cosa avviene?.... È avvenuto mai che qualche pianta è morta perchè costretta stare in terreno arido?... Perchè l'ortolano ed il giardiniere inaffiano? forse per passatempo? Che vi pensate dunque che facciano le radici?

— Pigliano gli umori dalla terra?

— Proprio così: vedete, ogni radice chi più e chi meno ha questi fili, che si chiamano barbe; essa piglia, assorbe dal terreno non solo l'acqua ma molte altre sostanze disciolte in questa delle quali la pianta si serve per crescere e vivere, per nutrirsi insomma presso a poco come ci nutriamo noi. Quale dunque l'ufficio della radice?... E quale de' due ufficii vi sembra più importante?... Ecco, la radice che serve, per dir così, alla prensione degli alimenti della pianta, è un organo della medesima. Perchè è un organo?... Si potrebbe chiamare organo... di che?

Della nutrizione.

— Dove sta la radice?... Se non vi fosse, che avverrebbe?.. Che cosa dunque rappresenta la radice in una pianta?.... Però *radice* vien usato per cagione, origine, principio. Vuoi tu sapere la prima *radice* del mio lungo penare?.... Vi ricordate di un monte?.... La parte inferiore di esso, proprio là dove si comincia a salire si chiama appunto radice del monte. Men sapresti dire il perchè?.. Quale sarebbe la radice de' capelli, dell'unghie, dei denti?.... E radicare?.... Vale metter radice, appigliarsi al terreno colla radice. Ma se dico: Pensieri gentili, sentimenti nobili non metton radice nell'animo suo; che voglio intendere?.. Per metter radice si usa anche *allignare*. Tutte le piante non allignano in tutti i punti, che significa?... Nell'anima de' buoni non allignano che sentimenti nobili, generosi ecc. Ditemi ora, avete fatto mai osservazione se qualche pianta vive in luoghi chiusi? Qualcuno di voi certamente ha piante a casa; dove vanno tenute esse?

— Sul terrazzo, sul verone ecc.

— E perchè non si tengono nel chiuso d'una camera?... Che cosa avviene d'una pianta tenuta così?... La pianta ha bisogno dell'aria, come ne abbiamo bisogno noi: la pianta

respira come noi respiriamo. Non avete visto mai una pianta che tenuta presso un balcone, presso una finestra, s'allunga e si spinge, s'incurva verso l'aperto? A che fa pensare ciò?... Di che cosa adunque abbisogna la pianta per vivere?

— Ha bisogno di buon terreno, di acqua e d'aria.

— Fermiamoci per un istante da quest'altra parte. Vedete è un albero di pero. Osservate come si stendono i suoi rami. Fanno ombra o no? È piacere stare all'ombra, quando i raggi del sole sono molto cocenti?.... Vedi tu queste piantoline? ti piacciono? sono belle?... Che è questo nicchiare?

— Non sono punto belle.

— E come?

— Par che vengan su malaticcie...

— Ti piace forse quest'altra?

— Certamente, è più rigogliosa, e vien su più svelta.

— Me ne sapresti dire il perchè?.. Vivono forse su terreno diverso?

— Vivono sull'istesso terreno.

— Ma questa che è più rigogliosa, sta forse anche alla tirata dell'ombra del pero...

— O fosse l'ombra...

— L'ombra certamente che impedisce che le piante si sviluppino bene. Esse sono anche figlie del sole, della luce, ne hanno bisogno, e dove mancan vengon su malaticcie, si sviluppano tardi e male. In quali punti trovi tu belle piante, dove non batte mai il sole forse?... E l'uomo ha bisogno della luce?... Perchè oggi ti senti migliore?... Non è forse questo sorriso di cielo che t'apre il cuore a letizia maggiore?... Miei cari dove non c'è sole non cè vita. Pure sappiate che il troppo calore può essere anche nocivo alla vita delle piante, come a quella degli animali. Le piante specialmente quelle delicate molte muoiono sotto i cocenti raggi del sole.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Cont. v. n. prec.)

Libri ad uso lettura o di premio.

Rossi prof. Santo. Massime d'un padre repubblicano ristampate a vantaggio della gioventù della Repubblica e Cantone del Ticino. *18° Lugano*, (Veladini).

Cento pensieri d'una giovane inglese con alcune miscellanee morali. Traduzione di un antico magistrato ticinese e dedicata alla Ticinese gioventù. *Lugano* (Veladini) *1839.*

Il vecchio libro delle buone massime adatte ad ogni condizione di persone e specialmente ad uso di premio per le scuole elementari. Prima ediz. ticinese. *Bellinzona* (tip. Colombi) *1849.*

* *La seconda è del 1854.*

Storni fra Giocondo. Erudimenti di fede e morale cristiana. *Lugano, 1850.*

Il ricco insidiato. Commedia pei fanciulli in due atti del curato *Giovanni Frippo* ticinese, direttore dell'asilo infantile di Mendrisio e maestro di canto popolare. *Lugano*, (tip. dell'Operaio) *1852*, pag. 24 in 8°.

La stessa. IIª edizione. *16°. Milano* (tip. dell'Orfanotrofio), *1861.*

Frippo Don Giovanni. Il nido d'uccelli, farsetta per fanciulli *Lugano* (tip. dell'Operajo) *1852.*

Religione e patria del *P. Giocondo Storni* dell'ordine dei Cappuccini, da Bigorio, catechista nel ginnasio cantonale di Lugano. *Lugano* (Veladini) *1854*, pag. 492 in 16°.

La vita, salute, fortuna e sapienza del popolo, ossia più di 3000 sentenze, consigli, proverbi, motti ecc. raccolti dal maestro *R. E. 8°. Lugano* (Ajani e Berra). *1867.*

Libri pedagogici.

Parravicini L. A. Manuale di pedagogia e metodica delle madri, dei padri, dei maestri, dei direttori ed ispettori scolastici e delle autorità amministrative del Cantone Ticino. *Locarno* (tip. del Verbano) *1842*, 2 vol. in 8°.

* Sino al 1847 questa pregevole opera ebbe 5 ristampe *nell'Italia.*

Tommaseo Niccolò. Dell'educazione, scritti varj. *8°*. *Lugano* (G. Ruggia). *1834,* in 8° di pag. 426.

L'educazione. Poemetto. *Lugano* (G. Ruggia) *1830,* fasc. in 16°.

Pensieri sull'educazione; frammento inedito, 1841. *16°*. *Lugano, 1845.*

Aporti Ferrante. Manuale di educazione ed ammaestramento per le scuole infantili. *12°*. *Lugano* (tip. della Svizzera Italiana) *1846,* 1 vol. in 8° con tavola.

Lo stesso. *12°*. *Lugano* (F. Veladini) *1867.*

Fontana abate prof. Antonio. Grammatica pedagogica elementare della lingua italiana ad uso dei maestri e delle madri di famiglia. *16°*. *Lugano* (Veladini) *1847.*

* Altre edizioni sino al 1857 e posteriori; ad esempio la IVª è del 1859.

Saggio intorno ai principali elementi dell'educazione di *G. Spurzheim*, D. M. Versione di una Ticinese. *8°*. *Capolago* (Tipografia Elvetica) *1850.*

Dell'insegnamento regolare della lingua materna nelle scuole e nelle famiglie, del *P. Gregorio Girard,* già prefetto della scuola francese di Friborgo in Isvizzera, professore di filosofia nel Convento dei RR. PP. francescani della stessa città. Opera premiata dall'Accademia francese. Traduzione italiana. *16°*. *Lugano* (Veladini) *1852.*

Dell'insegnamento regolare della lingua materna nelle scuole e nelle famiglie. Opera del *P. Gregorio Girard* tradotta in italiano. Secondo l'ultima edizione francese tradotta e riordinata dall'autore. IIIª edizione. *Lugano* (Veladini) *1871,* in 16° (1) di pag. IV-315.

---

(1) Altre due traduzioni italiane furono stampate a Torino e Modena. L'una del prof. *Agostino Lace* (*Torino,* G. B. Paravia, *1846*, e 2ª edizione 1854); l'altra di *Francesco Manfredini* (*Modena,* tip. Rossi 1846). Si può dire che tutte le altre opere dell'illustre pedagogo friborghese furono tradotte nel nostro idioma. Un piccolo saggio:

Corso educativo della lingua materna; abbozzi per composizioni ad uso delle scuole e delle famiglie, del *P. Gregorio Girard. Torino,* G. B. Paravia, *1851*, In 16° gr. (Traduz. del prof. *A. Lace*).

Letture graduali pei fanciulli estratte dal « Corso educativo di lingua materna » del *P. Gregorio Girard.* Prima versione dal francese. *Carmagnola,* tip. di Pietro Barbiè, *1851*, in 12°.

* *La stessa tipografia pubblicò in egual tempo gli altri scritti dello stesso A.*

Le stesse. *Genova*, tip. Sordo-Muti.

Le stesse *16°*, *Torino*, G. B. Paravia.

Salvo errore il traduttore è Pietro Thouar.

Elementi di mitologia del *P. Gregorio Girard*, estratti dal Corso educativo

Ghiringhelli Canonico Giuseppe. Il centenario del Padre Gregorio Girard. *Lugano, 1866.*

Scavia Giovanni. Dell'istruzione professionale e secondaria femminile in Francia, Germania, Svizzera e Italia. *Torino, 1866.*

Nizzola prof. G. Compendio delle lezioni sull'insegnamento della lingua italiana e della calligrafia esposte nella Scuola cantonale di Metodica. *Lugano,* (Ajani e Berra) *1867.*

* La 2ª edizione è del 1869; la terza rifusa ecc. è del 1872.

Ferriani Lino. Alcuni pensieri sulla educazione di famiglia. 8° *Ascona,* (tip. del Lago Maggiore) *1872.*

Guida pei maestri nell'avviamento elementare al pensare ed esporre i propri concetti parlando e scrivendo coll'uso del manuale intitolato « Grammatichetta popolare con nuova orditura » del prof. *G. Curti.* 8° *Lugano,* Veladini, *1873.*

Grammatichetta popolare con nuova orditura sul sistema d'insegnamento naturale della lingua con una parte pratica per la composizione e con esercizj preparati ad ogni passo per comodo dei docenti e degli allievi aggiuntavi una serie di dimande per gli esami a voce dal prof. G. Curti. Adottata dalla Società ticinese dell'educazione del popolo e dal Consiglio cantonale di pubblica educazione. 3ª edizione migliorata ed accresciuta. *Lugano,* Veladini, *1881.* In 8° di p. 107.

Solichon-Cioccari Angelica. Della necessità di educare le masse e della benefica influenza delle associazioni. (Nel giornale *Il conservatore della salute* di Castellamare di Stabia. — (Riprodotto nella *Donna* di Venezia del 25 ottobre 1874).

* V *Oscar Greco,* Biobibliografia femminile italiana del XIX secolo (*Venezia,* 1875). pag. 535.

Curti prof. G. Pestalozzi, notizie della sua vita, delle sue opere letterarie, de' suoi principj e della loro applicazione nella istruzione del popolo. *Bellinzona* (Colombi) *1876,* pag. 102, in 8° (1).

---

di lingua materna. Versione libera ad uso delle scuole superiori elementari maschili e femminili, delle tecniche e ginnasiali. *Torino,* tip. Foa, *1868.* pag. 116 in 8°.

E notiamo ancora l'edizione francese:

Recueil de phrases, dialogues, conversations et connaissances utiles choisies parmi les oeuvres du père *Girard. 16°. Milano* A. Ubicini, *1853.*

(1) Il primo libro che apparve in Italia intorno al Pestalozzi è forse l'opera di *M. A. Jullien:* « Esprit de la méthode d'éducation de Pestalozzi, suivie et pratiquée dans l'institut d'éducation d'Yverdon en Suisse. *Milan* impr. royale, *1812,* 2 vol. 8° ».

Ai 31 agosto 1834 nell'Istituto Racheli in Milano s'inaugurò l'effigie del celebre zurigano, e si lesse una memoria in di lui onore. (*Racheli Giovanni,* Cenni biografici intorno ad Enrico Pestalozzi. *Milano, 1838, 8°* con ritr.; riprodotti quasi alla lettera nel *Cosmorama pittorico* di Defendente, Sacchi, dello stesso anno, n.° 9 e 10, con ritr. *Milano).*

L'istruzione del popolo. Brevi osservazioni sul sistema Pestalozziano pel D.r *Romeo Manzoni*. *8°*. *Bellinzona*, (tip. Colombi), *1876* (pag. 8).

Sull'insegnamento della lingua materna nelle scuole popolari. Esame critico della recente operetta scolastica « Grammatichetta popolare con nuova orditura del prof. G. Curti ». (Autore Agostino prof. Mona). *Locarno*, tip. D. Mariotta *1877*. (pag. 16).

Sull'insegnamento della lingua materna nelle scuole popolari. Pensieri del prof. Rüegg, direttore del seminario pedagogico di Berna, coll'aggiunta di un saggio di esercizi graduati (proposizioni modello e composizioni libere) conformi al programma della moderna pedagogia ad uso delle scuole elementari italiane per cura del prof. *A. Mona*. (Dall'Educatore della Svizzera Italiana, 1877, n.i 1-6). *Bellinzona* (Colombi) *1877*, pag. 45 in 8°.

De Nardi Pietro. Della necessità dell'insegnamento religioso nelle Scuole. Lezioni fatte alla Scuola normale maschile di Locarno. *8°*. *Locarno* (tip. Cantonale), *1879*.

(Continua)

CRONACA.

Esami finali delle scuole secondarie. — Secondo un avviso del lod. Dipartimento di P. E. questi esami avranno luogo nei giorni qui sotto indicati:

Liceo, Ginnasio e Scuole tecniche.

Liceo cantonale		dal 3	al 12	luglio	incl.
Lugano — Ginnasio e Scuola tecnica		» 7	» 15	»	»
Mendrisio — Scuola tecnica		» 16	» 20	»	»
Bellinzona — » »		» 16	» 20	»	»
Locarno — » »					
	Sezione letteraria . .	» 25	» 28	giugno	»
	» tecnica . . .	» 21	» 23	luglio	»

Scuole normali.

Scuola normale maschile	dal 25	al 29	giugno	incl.
» » femminile	» 25	» 29	»	»

Scuole maggiori del Sottoceneri.

1. *Rivera*	— scuola maschile gior. . . .	14 luglio
2. *Lugano*	— » femmin.e » . .	15-16 »

3. *Tesserete*	— scuola	maschile	»	17, 18 e 19	luglio
4. »	— »	femmin.e			
5. *Maglio di Colla*	— »	maschile	» . . .	21	»
6. *Mendrisio*	— »	femmin.e	» . .	22-23	»
7. »	— »	fem.e Red.(1)	» . .	24-25	»
8. *Chiasso*	— »	maschile	» . . .	26	»
9. *Stabio*	— »	»	» . . .	28	»
10. *Magliaso*	— »	femmin.e	» . . .	29	»
11. *Curio*	— »	maschile	» . .	30-31	»
12. *Bedigliora*	— »	femmin.e	» . . .	1	agosto
13. *Sessa*	— »	maschile	» . . .	2	»
14. *Agno*	— »	»	» . . .	4-5	»

SCUOLE MAGGIORI DEL SOPRACENERI.

1. *Airolo*	— scuola	maschile	gior. .	17	luglio
2. *Ambrisotto*	— »	»	» . .	18	»
3. *Faido*	— »	»	» .	19-21	»
4. »	— »	femminile			
5. *Malvaglia*	— »	maschile	» . .	22	»
6. *Ludiano*	— »	»	» . .	23	»
7. *Dongio*	— »	femminile	» .	24-25	»
8. *Castro*	— »	maschile	» . .	26	»
9. *Biasca*	— »	»	» .	28-29	»
10. »	— »	femminile			
11. *Bellinzona*	— »	»	» .	30-31	»
12. *Vira-Gamb.o*	— »	maschile	» . .	1	agosto
13. *Locarno*	— »	femminile	» . .	2	»
14. *Cevio*	— »	maschile	» . .	4-5	»
15. »	— »	femminile			
16. *Maggia*	— »	maschile	» . .	6	»
17. *Loco*	— »	»	» . .	7	»

Escursioni scolastiche. — Leggiamo nel *Dovere* un encomio al sig. prof. Mariani, della Scuola tecnica di Locarno, per un'escursione istruttiva fatta nello scorso maggio con 30 suoi allievi. Ei li condusse col battello a Luino, dove ammirarono la grandiosa stazione internazionale; e di là a Ponte-Tresa, percorrendo a piedi quasi sempre la linea del tramvìa in costruzione. Ripreso il vapore a Ponte-Tresa, passarono a Porto-Ceresio, donde, sempre a piedi, furono alle rinomate cave di Viggiù, Saltrio e Besazio. Fecero quindi una visita allo scultore Vela ed al suo tempio di Ligornetto, dove s'ebbero cortesissima

(1) Scuola privata Redaelli, pareggiata alle pubbliche.

accoglienza. Pernottarono a Mendrisio, e il dì seguente videro gli stabilimenti industriali Torriani e Bolzani, indi calarono a Como. Di ritorno passarono per Lugano, valicarono il Ceneri per essere di bel nuovo a Locarno, sempre guidati dal bravo docente che lor fece da padre e cicerone.

— Dalla *Ricreazione*, periodico d'istruzione ed educazione degli allievi dell'Istituto Internazionale di Riva S. Vitale, edito dalla Tipografia Prina in Mendrisio, rileviamo che anche gli alunni di quell'Istituto, egregiamente diretto dai fratelli signori professori Emilio e Faustino Baragiola, fecero una passeggiata a S. Fermo nel giorno della commemorazione della battaglia di questo nome. Li accompagnavano i loro Direttori e professori, ed ebbero dovunque la più festosa accoglienza, ben meritata dal loro bel contegno, e dai saggi di valentìa nella musica e nel canto.

Il giornaletto succitato, n. 3 del corrente anno, che è il IX (il primo numero che ci vien fatto di vedere) porta una succinta verace biografia del defunto nostro Dottor Lavizzari, illustrata d'un'incisione che ritrae assai bene, qualche eccezione fatta, la simpatica figura dell'egregio scienziato. — Le nostre congratulazioni anche per questo genere di *ricreare* adottato dai signori Baragiola.

Ticinesi ad Esposizioni estere. — Fra gli artisti premiati all'Esposizione internazionale di *Nizza*, troviamo i seguenti ticinesi: *medaglia di* 1ª *classe:* la gentilissima scultrice signora Adelaide Maraini di Lugano; — *medaglia di* 2ª *classe:* il pittore sig. Luigi Rossi di Lugano; — *medaglia di* 3ª *classe:* i pittori signori Feragutti di Pura, E. Fontana di Cureglia, e gli scultori signori Antonio Chiattone e R. Pereda, entrambi di Lugano.

— Dall'elenco dei *cani premiati* alla esposizione zootecnica di Torino, rilevasi che il sig. Edoardo Poncini di Montagnola ottenne una *medaglia d'oro* ed altra d'*argento* per due cani inglesi esposti nel gruppo 1, «cani da caccia, razza estera».

Feste di Ginevra. — Il 1° e 2° del corrente giugno furono giorni d'esultanza e di festa pel Cantone di Ginevra, a cui parteciparono per rappresentanze i tre Consigli della Nazione ed i Governi cantonali, eccettuati quelli del vecchio Sonderbund

— Lucerna, Friborgo, Vallese, Uri, Svitto, Untervalden, Zug ed inoltre S. Gallo; il Tribunale federale, l'ufficialità svizzera, ecc. Doppio era lo scopo di quelle feste: inaugurare la statua equestre di bronzo eretta al *Generale Dufour* col frutto di pubblica sottoscrizione praticatasi nella Svizzera, ed egregiamente eseguita dallo scultore Lanz; e commemorare l'ingresso di Ginevra nella Confederazione, la quale ne fè prendere possesso dalle truppe di Friborgo *il* 1 *giugno del* 1814. Poche volte vide Ginevra sì gran concorso di gente: non meno di 50,000 forestieri vennero ad ingrossare, nel 2° giorno, la popolazione della città, e tutti rimasero entusiasmati del modo con cui i ginevrini, senza distinzione di colore politico, seppero solennizzare i due avvenimenti.

Emigrazione in America. — Il sig. col. Frey del cantone di Basilea, ambasciatore svizzero a Washington, è ripatriato con tutta la sua famiglia; e visto l'esito della votazione popolare dell'11 maggio concernente i fr. 10,000 pel suo segretario, fece pervenire le proprie demissioni al Consiglio federale. Ne saranno spiacenti i nostri 180,000 compatrioti degenti nel Nuovo Mondo, dei quali ben 100,000 negli Stati Uniti, a cui l'emigrazione non cessa di portare i vigorosi figli delle nostre montagne.

A proposito della febbre di cercare nuove terre, divenuta quasi universale, notiamo i dati seguenti. Nell'anno 1883, giusta una statistica officiale, sbarcarono a *Nuova York* più di 600,000 emigranti, di cui 191,643 Tedeschi, 31,715 Italiani, 21,894 Norvegesi, 34,596 Svedesi, e 92,100 fra Spagnuoli, Francesi, Russi, Turchi, Cinesi ecc. Non devono quindi stupirci i risultati del censimento decennale che ha luogo regolarmente negli Stati Uniti, e che danno le cifre seguenti:

Anno	1790 —	abitanti	3,920,827
»	1800 —	»	5,305,937
»	1810 —	»	7,829,814
»	1820 —	»	9,638,191
»	1830 —	»	12,867,020
»	1840 —	»	17,069,452
»	1850 —	»	23,191,876
»	1860 —	»	31,415,080
»	1870 —	»	38,555,983
»	1880 —	»	52,080,124!

(Dall' *Elvezia*)

Briciole. — Negli ultimi dieci anni il Cantone Ticino occupò i quì indicati posti nella scala delle classificazioni degli *esami pedagogici delle reclute:*

Nel 1875 ebbe il 18° grado sopra 25; nel 1876 il 20°; nel 1877 il 19°; nel 1878 l'11°; nel 1879 il 19°; nel 1880 il 20°; nel 1881 il 7°; nel 1882 il 18°; nel 1883 il 16°; e nel 1884 il 20°. I primi gradini se li disputarono sempre i cantoni di Basilea-Città, Ginevra, Turgovia, Zurigo e Sciaffusa. Al Ticino seguivano Appenzello Interno, Friborgo, Uri, Basso Untervaldo e Vallese.

— I comuni di Maroggia, Arogno, Rovio, Melano, Brusino e Bissone si costituirono in Consorzio per chiedere l'istituzione d'una *Scuola maggiore* maschile e di *Disegno*, con sede in Maroggia; ed il Comitato promotore fa appello ai Ticinesi, e particolarmente agli attinenti dei comuni sudd., degenti all'estero, acciocchè vogliano colle loro offerte facilitare quest'opera generosa. Tra i primi oblatori figurano: Arogno comune, per fr. 150; Melano, Brusino, Maroggia e Rovio per fr. 100 cadauno; ed i signori fratelli Costantino e Pio Maselli per fr. 200.

— Biasca apre il *concorso* fino al 20 luglio per la sua scuola di 2ª classe maschile con fr. 500 d'onorario, oltre l'abitazione. Durata 6 mesi.

— Dalla statistica dei *suicidii* nella Svizzera durante il 1882 rileviamo che il ceto ecclesiastico ne diede 3,5 sopra 10,000 individui esercitanti la stessa professione; e quello dei docenti 3,9. Tutte le altre professioni diedero un numero più alto; massimo è quello dei servitori: 29,6! — Il Ticino diede 9 casi di suicidio; ossia 0,7 per ogni 10,000 abitanti.

— Il sig. can.° Vegezzi avvisa di aver tirato in opuscolo a parte i *Pensieri sui Giardini d'infanzia* che andò pubblicando nell'*Ape*. Il volumetto, di circa 60 pagine, è messo in vendita al prezzo di 50 centesimi. Ai maestri però è dato per la metà, cent. 25. Lo raccomandiamo a tutti coloro che amano giudicare spassionatamente codeste benefiche istituzioni, e dar loro quell'indirizzo che si proposero i primi fondatori.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.